

EMERGENZA PROFUGHI » L'ANALISI DEL FENOMENO

«Col traffico di migranti le barriere non servono»

Andrea Di Nicola e Giampaolo Musumeci oggi pomeriggio al Circolo Rosmini
Il docente e il giornalista sono autori di "Confessioni di un trafficante di uomini"

di Delia Lorenzi

«**M**uri, pattugliamenti, chiusure delle rotte non possono nulla contro il sistema illegale del traffico di migranti», lo scrivono nel libro **«Confessioni di un trafficante di uomini»**, Chiarelettere editore, **Andrea Di Nicola** e **Giampaolo Musumeci**. Il libro sarà presentato dai due autori all'Associazione Antonio Rosmini, a Trento in via Dordi, 8 questo pomeriggio alle 17, in un dialogo a cui parteciperà anche l'assessore provinciale alla sanità e politiche sociali Luca Zeni. Grazie all'Associazione Rosmini, finalmente questo testo prima edizione 2014, nona edizione (ampliata) nel giugno scorso, viene presentato anche nel nostro territorio.

In Francia, Germania, Polonia, Finlandia, Olanda e altri Paesi europei è diventato una preziosa occasione di confronto e dibattito. Di **«Confessioni di un trafficante di uomini»** se ne sono occupate le testate Cnn, Bbc, Al Jazeera, Voice of America, Le Monde, The Daily Mirror e altre ancora. L'attenzione dei maggiori media internazionali è dovuta al fatto che Andrea Di Nicola - docente di Criminologia e Criminologia applicata all'Università degli Studi di Trento (Di Nicola da anni conduce ricerche sulle migrazioni clandestine organizzate e sulla tratta di persone) - e Giampaolo Musumeci, giornalista, fotografo e videoreporter, (si occupa di conflitti,

immigrazioni e questioni africane per radio, tv e giornali italiani e internazionali) - hanno, con grandissima professionalità e competenza, fatto parlare alcuni dei personaggi che compongono il network criminale che sta dietro alle decine di migliaia di migranti che arrivano in Europa.

Il libro, prima uscita gennaio 2014, anticipava con dettagli, nomi, e dati quella che è poi passata tristemente alla storia come **«rotta dei Balcani»**: un dramma che ha mostrato con tanto di dettagli decisamente poco onorevoli, l'enorme fragilità dell'Unione europea. Un'industria, quella dei trafficanti di esseri umani, fatta di **«grandi professionisti del crimine, gente in doppiopetto, uomini d'affari il cui fatturato mondiale è secondo solo a quello della droga»**, organizzatori spietati della più crudele e disumana **«agenzia viaggi»** del mondo. Dati sconvolgenti che hanno lasciato di stucco anche gli autori del libro. Loro, Andrea Di Nicola e Giampaolo Musumeci, hanno percorso le principali vie dell'immigrazione, raccogliendo con metodo importanti testimonianze come quella di Aleksandr, trafficante siberiano che ha lavorato a lungo per i potenti smuggler turchi, organizzatissimi e ramificati. Aleksandr, che ha scontato una pena di quattro anni e otto mesi, è un capitano: ha frequentato l'Accademia navale di Vladivostok, estrema punta orientale della Russia, di fronte al Giappone. Quando l'Unione sovietica è crollata invece di

mettersi a rincorrere il capitalismo ha preferito diventare skipper, uno skipper talmente bravo da competere con i migliori dell'America's Cup. Sono loro, gli skipper, quelli di cui l'organizzazione criminale di trafficanti di esseri umani via mare ha più bisogno. Sono loro a fare il lavoro sporco. Quelli come Aleksandr vengono intercettati, magari con il favore di situazioni di mancanza di lavoro, ma il trasporto via mare di esseri umani stipati in condizioni disumane, non avviene subito. Prima, magari per lunghi mesi, vivono a spese dell'organizzazione, alberghi, viaggi, accoglienza di parenti, tutto compreso. Incassano cinquemila dollari, per un viaggio andato a buon fine, o di più, dipende dalle situazioni. Se finiscono in galera, hanno l'avvocato pagato. **«Questo tipo di criminalità - racconta Aleksandr - non è «organizzata», io la definirei «separata»: c'è un operatore, un altro, un altro ancora e così via. Il primo conosce il secondo, ma il terzo non conosce il primo, Capite? L'organizzatore non è conosciuto da tutti gli operatori e nessuno sa il suo vero nome. Questioni di sicurezza e di sopravvivenza dell'organizzazione. ... è un po' come una rete sociale. È come Facebook. Il Facebook dei trafficanti di clandestini».**

Aleksandr non sa per chi ha lavorato, non conosce il grande capo, sa solo che i suoi referenti erano turchi. Ma Di Nicola e Musumeci, raccontano che Muammer Küçük, il dominatore assoluto e indiscusso

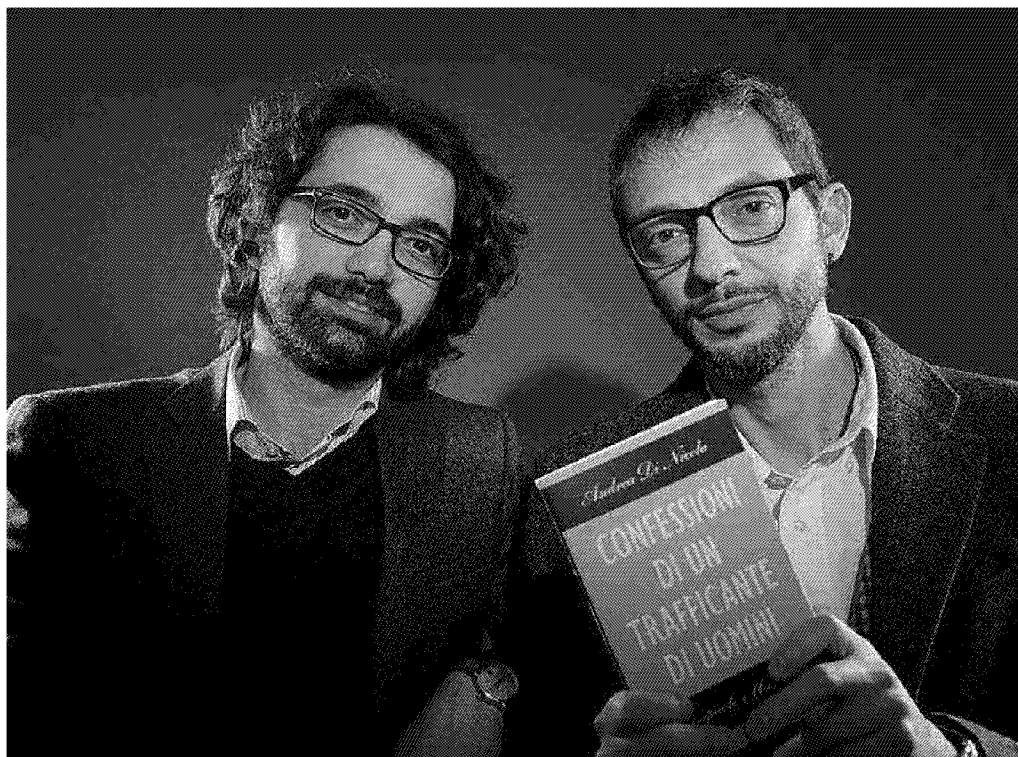
degli ultimi dieci anni dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo - **«degno»** allievo di quel Josip Lončarić, croato a capo di un impero miliardario, sparito nel nulla dopo esser stato rilasciato dalle autorità slovene (fatti pochi mesi di carcerazione preventiva), gran conoscitore della porosità di tanti confini di Stato - ha messo da parte diversi milioni di dollari (esentasse) reinvestendoli in aziende farmaceutiche e immobili, ovviamente con prestanome. Dai 50.000 ai 500.000 dollari per ogni viaggio è l'incasso di Küçük che si fa chiamare Muhtesem Türk, in italiano, il grande, l'incredibile turco. Il suo vero cognome, Küçük, significa in turco, piccolo. Lo scarto fra 50mila e 500mila dipende dal numero di poveri esseri umani che l'imbarcazione contiene. Ma quanti sono i viaggi in un anno? I dati reali, ovviamente, non ci sono, ma il numero delle imbarcazioni fermate, gli arresti e l'enorme numero di migranti paganti, danno un quadro di riferimento. Sconvolgente.

Un povero Afghano che vuole raggiungere il Regno Unito, per esempio, deve sborsare fino a 25.000 dollari Usa, dalla



Turchia all'Italia il costo è fra i 2.500 e i 5.000 dollari. "Confessioni di un trafficante di uomini" si chiude con un capitolo "Spuntare le armi ai trafficanti in 15 mosse. Suggerimenti all'Italia e all'Unione europea", ecco il primo paragrafo: "I trafficanti di migranti e richiedenti asilo irridono l'Europa, che con la sua disorganizzazione non fa altro che alimentare il loro business. La rete, la fiducia, la collaborazione, l'organizzazione, la stabilità, la razionalità che dimostrano i trafficanti sembrano invece concetti estranei all'Unione europea, che conduce contro di loro una politica scoordinata e a macchia di leopardo: uno Stato pensa al soccorso dei migranti, l'altro chiude le frontiere; un solo paese concede asilo alla stragrande maggioranza dei richiedenti e assume su di sé il carico per tutta l'Unione; uno Stato è abilissimo nelle investigazioni sui trafficanti mentre un altro è totalmente inadeguato. In breve, ognuno disegna le politiche migratorie che vuole e tratta i migranti come vuole". Chissà se l'Unione europea e la nuova destra al potere a Vienna avranno la compiacenza di cogliere qualcuno di questi argomentati e documentati suggerimenti. Come cittadini italiani ed europei, ce lo auguriamo vivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Di Nicola e Giampaolo Musumeci, a destra uno dei tanti barconi della speranza